

Incontro del 16 aprile 2023

Libro letto: **Venere Privata**, **Giorgio Scerbanenco**, La Nave di Teseo

C'è la Milano degli anni 60, del boom economico; la Milano che si espande, il centro e la periferia, le strade trafficate e i negozi, ma anche le vie che fanno da sfondo al "giro sporco" della criminalità organizzata, della ricchezza che è insieme opportunità e illusione. Scerbanenco nomina con precisione i luoghi, i quartieri, i bar, le piazze, i palazzi; descrive i percorsi che fanno i protagonisti, i movimenti delle auto, le fughe e gli inseguimenti nei minimi dettagli, quasi avessimo sotto gli occhi la mappa di un navigatore. Ci immergiamo nella città, ma anche nell'atmosfera della provincia, della Brianza e certe zone, in certi orari, solcate dalla pioggia o dalla nebbia sembrano essersi fermate nel tempo, o almeno questo è il ricordo di una nostra lettrice, transfuga lombarda.

Non siamo tutti amanti della letteratura gialla: in alcuni casi la lettura di Venere Privata è avvenuta senza particolare trasporto, in altri è stata più scorrevole e le pagine sono state "divorate" in fretta, una dopo l'altra, soprattutto nella prima parte. C'è anche chi è "recidivo": il tornare nuovamente sul libro ha confermato i commenti poco lusinghieri del passato. C'è chi aveva letto altri titoli di Scerbanenco e aveva aspettative diverse, trovando questo meno coinvolgente rispetto alle altre storie. Alcuni lettori sottolineano l'importanza dell'autore per la nascita della letteratura di genere in Italia, avendo dato il via ad un filone ancora inesplorato, il "poliziesco investigativo" che a volte trae spunto da atmosfere americane e in altri momenti rivela maggiore originalità. I giudizi sono contrastanti, alcuni lettori vi ritrovano i meccanismi classici del Giallo ben oliati, altri sono colpiti dalla fragilità di certi passaggi, poco verosimili o dalla descrizione non sempre chiara di certi personaggi.

Il protagonista Duca Lamberti, ex medico detective improvvisato, è una figura alquanto sui generis, di cui Scerbanenco enfatizza l'umanità e lo spirito altruista, lasciando più nebulosi i tratti fisici. Non è un caso se nelle diverse trasposizioni cinematografiche, francesi e italiane, il suo ruolo è stato impersonato da attori fisicamente molto diversi. Lamberti entra subito in empatia con il figlio di un ricco imprenditore e decide di aiutarlo nell'affrontare la sua dipendenza dall'alcol. La sua comprensione verso il giovane Davide a volte eccede in un affetto quasi paterno: quella vulnerabilità che provoca anche in noi un istinto di tenerezza (talvolta l'estrema cedevolezza o apatia del ragazzo generano però insofferenza).

Lamberti è un uomo di istinto ed è l'istinto che lo porta a credere in Livia, una donna che suscita subito il suo interesse, per lo spirito e la vivacità intellettuale - la chiama, tra l'ironico e lo sprezzante, signorina "argomenti generali". E' una donna moderna che sembra farsi paladina di un femminismo progressista e del cambiamento dei costumi. Probabilmente nemmeno lei è disinteressata all'uomo, se mette a rischio la propria vita, accettando di fare da esca per scoprire chi sta dietro ad una rete di prostituzione. Questo spiega la nostra delusione quando Scerbanenco sceglie l'opzione di un Lamberti che preferisce scontrarsi brutalmente con i malviventi piuttosto che andare in soccorso della donna, lasciata sola gravemente ferita.

E' un romanzo che qualcuna ha definito "maschile, con una scrittura ricolma di espressioni e termini omofobi. Parole come invertito o "capovolto" suonano oggi decisamente offensive; in parte sono figlie del loro tempo, negli anni 60 era "normale" utilizzare etichette simili, dall'altra nell'economia del racconto, Scerbanenco descrive in modo poco rispettoso il fotografo omosessuale per rimarcare tutto il disprezzo e il suo essere incolore. Rimangono le nostre perplessità, considerato che altrove l'autore mostra più ampie vedute: Lamberti è stato esonerato dall'ordine per aver praticato l'eutanasia, Livia si interroga sulla possibilità delle donne di fare uso consapevole del proprio corpo, anche come strumento di lavoro, ovvero l'esistenza di una prostituzione libera da sfruttamento.

Venere Privata è il titolo che inaugura la serie con Duca Lamberti, dentro si ritrovano elementi della vita movimentata dello scrittore di origine ucraina, quella ricchezza di tratti umani e del paesaggio che rendono Scerbanenco unico nel suo genere.